Anno 55 - Numero 164

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

VENERDI 16 Luglio 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

La Camera ha approvato le due inchieste

Il voto di fiducia del Senato al Ministero

CAMERA DEI DEPUTATI

L'inchiesta sulle spese di guerra

ROMA, 1. — Presidenza del presid. DE NICOLA.

Si svolgono le interrogazioni

Seguito della discussione del disegno di legge per la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

PRESIDENTE ricorda che rimangono a discutersi i tre articoli aggiuntivi degli on. Marracino, Lollini e Majolo. Avverte che sono pervenuti alla presidenza in loro sostituzione articoli degli on. Camerini e Merizzi e tre formulati dalla commissione.

VENDITTI relatore dà ragione dei seguenti articoli aggiuntivi formulati dalla commissione:

Art. 1 bis. Le norme per l'esercizio delle azioni da parte dello Stato tendenti al recupero indicato nel comma D dell'art. 1 saranno emanate con decreto reale sentita la commissione di inchiesta.

Art. 1 ter. In aggiunta ai casi dell'articolo 1969 del Codice Civile lo stato avrà diritto all'ipoteca legale sui beni del suo debitore per i recuperi. La commissione di inchiesta durante le sue indagini potrà chiedere che lo stato iscriva detta ipoteca sui beni immobili e proceda a sequestro sui beni mobili delle persone delle quali accertasse la responsabilità col conseguente diritto dell'erario al ricupero Tale diritto compete inoltre allo stato sentita la commissione di inchiesta.

Art. 1 quattro. Si presumeranno fatti in frode delle ragioni di recupero dell'erario e in mancanza di prove contrarie saranno annullati rispetto allo stato tutti gli atti, i pagamenti e le alienazioni a qualunque titolo compiute dalle persone indicate come responsabili in ordine agli oggetti di cui al comma A. e B. dell'articolo 1 posteriormente al 24 giugno 1920 in cui fu proposto al parlamento il disegno di legge.

MAJOLO, LOLLINI e MARRACINO ritirano i loro articoli aggiuntivi associandosi a quelli della commissione.

Sono approvati i quattro articoli aggiuntivi proposti dalla commissione d'accordo col governo con l'emendamento aggiuntivo dell'on. Merizzi.

L'inchiesta sulle gestioni per le terre liberate

Si discute il disegno di legge per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.

Parlano Trentin e Fantoni

TRENTIN afferma la necessità di di ridare senza indugio alle popolazioni venete che dopo il tormento e i danni della invasione dovettero subire gli sfruttamenti di una burocrazia malversatrice e perdere ogni fiducia nell'opera di restaurazione assegnata allo stato. Ritiene indispensabile che l'inchiesta parlamentare che la camera, consenziente il governo, ha invocato sulla intera gestione del ministero delle terre liberate si svolga con ogni semplificazione e rapidità di procedura e con ogni pienezza di poteri. Osserva che il compito della commissione non deve esaurirsi nell'azione di revisione e di controllo degli atti del ministero e nell'accertamento delle responsabilità, ma deve proporre tutte quelle riforme che l'inchiesta dimostrerà necessarie Perchè questo compito possa essere assolto ritiene necessario raddoppiare il numero dei componenti la commissione. Afferma che il Veneto si opporrà con tutte le forze ad ogni tentativo di svalutare o limitare l'inchiesta allo scopo di fare dei salvataggi politici. Esso vuole che siano accertate senza limite e colpite tutte le responsabilità.

Conclude ammonendo che è ormai tempo di ricondurre la fiducia nella pubblica amministrazione, colpendo inesorabilmente i dilapidatori del pubblico danaro.

FANTONI. Rilevando come gravi malversazioni furono compiute nel magazzino di Castelfranco ignorandosi quale destinazione abbia avuto molta parte del materiale colà raccolto afferma la necessità che gli atti relativi siano sottoposti ad esame da parte della commissione di inchiesta convinto che gravi responsabilità saranno accertate. E' lieto che la commissione abbia accettato di estendere la inchiesta anche all'opera di assistenza ai profughi e come l'on. Trentin chiede all'uopo un aumento nel numero dei membri della commissione di inchiesta.

Chiede inoltre che il segretario della commissione sia uno dei suoi componenti e che i risultati delle indagini siano periodicamente resi pubblici.

Parlano Tonello e Santin

TONELLO rileva come il ministero delle Terre Liberate abbia sempre funzionato insufficientemente come su azione abbia mancato di nesso con quella degli altri ministeri. Afferma che la popolazione del Veneto mentre accolse con lagrime di gioia l'esercito liberatore sperando in un'opera di redenzione e di restaurazione dovette ben presto disilludersi sull'opera del nostro governo Esprime il dubbio che l'inchiesta possa soddisfare le popolazioni sfiduciate. Lamenta che la restaurazione delle terre liberate sia diventata un campo aperto alle più delittuose speculazioni, così mentre con poca spesa si sarebbero potute riattare molte case per non disturbare i proprietari si pensò di ricoverare i poveri abitanti di quelle regioni in baracche. Onde è naturale il sentimento di ribellione che è nato e diffuso tra quelle popolazioni. Accusa il partito popolare di avere nel Veneto come altrove eccitato i contadini alla violenza e poi di averli abbandonati. Se il governo vuole che la fiducia rinasca tra quelle popolazioni occorre che faccia sorvegliare rigorosamente l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nella quale si verificarono gravi inconvenienti e favoritismi. Si augura che la commissione di inchiesta vorrà approfondire le sue indagini anche in questo campo.

Si chiude la discussione.

FANTONI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che nell'oggetto assegnato alla commissione d'inchiesta sia compresa la più vasta indagine sui servizi relativi al pagamento dei risarcimenti danni di guerra ed alle antecipazioni relative da qualsiasi ente sia stato eseguito, intendenza di finanza o istituti autonomi passa all'ordine del giorno».

Rileva gli inconvenienti e le deficienze verificatesi nel servizio dei risarcimenti. A tale scopo raccomanda alla Camera l'ordine del giorno che assume un carattere di importanza morale date le condizioni deplorevol delle regioni invase.

SANTIN GIUSTO ritiene che la necessità di un'ampia inchiesta su tutte le amministrazioni civili e militari delle tre Venezie sia orma universalmente ammessa.

Riferisce gli inconvenienti e sperperi, abusi commessi dal genio militare nel bellunese. Conclude affermando la necessità che la inchiesta sia fatta con tutto rigore

Gli ordini del giorno

GASPAROTTO, relatore, nota che l'inchiesta è già stata preceduta da una energica azione dell'autorità giudiziaria. La formula concretata dal governo comprende tutti gli obbiettivi additati dai vari oratori e sui quali la commissione dovrà estendere le sue ricerche Compito della commissione d'inchiesta deve essere l'accertamento dei fatti non le dichiarazioni delle singole responsabilità come vorrebbe l'on. Tonello. Prega l'on. Fantoni di ritirare il suo ordine del giorno. Prega anche l'on. Trentin di ritirare il suo ordine del giorno. Esorta il governo a non ritardare l'opera di ricostruzione delle terre liberate. — Confida che il governo e il parlamento uniranno i loro sforzi per la ricostituzione delle terre devastate.

RAINERI ministro delle terre liberate afferma che l'inchiesta mentre risponde ad un'esigenza di giustizia varrà anche di incitamento al governo per un'azione sempre più efficace a favore delle terre liberate. Assicura che la ricostruzione e la restaurazione delle terre già invase rappresenta uno dei più gravi problemi da risolvere ed è il primo dovere al quale nessun governo verrà mai meno. Nel programma di ricostruzione bisogna che l'opera dell'amministrazione non possa andare disgiunta da quella delle popolazioni interessate

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Fantoni. E' approvato.

TRENTIN mantiene il suo ordine del giorno.

GASPAROTTO e RAINERI ministro delle Terre Liberate lo accettano.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Trentin ed altri deputati:

«La Camera, convinta della necessità di ridare senz'altro indugio alle popolazioni venete che dopo i tormenti e i danni della invasione dovettero subire gli sfruttamenti di una burocrazia malversatrice ogni fiducia nell'opera di restaurazione assegnata allo stato, reputando indispensabile che l'inchiesta parlamentare che la Camera, consenziente il governo, ha invocato sull'intera gestione del ministero delle Terre Liberate abbia a svolgersi con semplificazione di procedura, con pienezza di poteri per modo da collaborare efficacemente alla resurrezione delle regioni devastate passa all'ordine del giorno».

E' approvato.

L'approvaz. degli articoli

PRESIDENTE all'articolo primo annuncia tre emendamenti degli on. Cappellotto, Parnazza e Corazzini.

GASPAROTTO relatore prega i proponenti di non insistere ritenendo nel loro emendamento il concetto espresso dai medesimi sia già implicitamente compreso nell'articolo primo della legge.

CAPPELLOTTO osserva che la principale causa dei ritardi dei provvedimenti per le provincie venete deve ravvisarsi nei conflitti di competenza tra l'autorità civile e quella militare nonchè tra i vari ministeri. Su questo punto la commissione deve rivolgere specialmente la propria indagini ed a questo concetto è informato l'emendamento proposto Tuttavia preso atto delle dichiarazioni del governo e della commissione non insiste su di esso.

PORNAZZA e CORAZZINI ritirano i loro emendamenti.

PRESIDENTE annuncia la seguente aggiunta all'articolo primo dell'on. TONELLO: «e di proporre provvedimenti atti a garantire lo stato da ogni possibile illegalità o frode nell'accertamento dei danni di guerra».

GASPAROTTO relatore osserva che anche questo concetto è già applicato nel testo della commissione.

PRESIDENTE annuncia il seguente articolo aggiuntivo dell'on. Maiolo: — «Circa le norme per l'esercizio sulle azioni da parte dello stato tendenti al ricupero indicato nel comma E dell'articolo primo seguendo le cautele dello stato per detto ricupero valgano le stesse disposizioni racchiuse negli articoli 23 e 4 della legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra».

RAINERI ministro l'accetta.

L'articolo aggiuntivo è approvato.

Sono approvati senza discussione gli altri articoli successivi sino al sesto.

TRENTIN aveva proposto un articolo 5.o bis. Lo ritira

Sono approvati gli articoli successivi della legge sino alla fine.

La seduta termina alle ore 19.40. — Domani seduta alle ore 15. — Votazioni delle leggi sull'inchiesta di guerra e sull'inchiesta per le terre liberate, discussione della legge sulle automobii e sula nominatività dei titoli.

—+✱+—

SENATO DEL REGNO

Le comunicazioni del governo

ROMA, 15. — Pres. Tittoni. La seduta è aperta alle 15.

Ancora sul patto di Londra

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PULLE' dopo i vari oratori che lo hanno precedeuto, si limiterà a parlare brevemente della questione dei confini orientali. Il pensiero e la volontà di Fiume oggi confermano i voti emessi da quel Consiglio Nazionale Gli è stato trasmesso un telegramma che egli legge, il quale ripete specificatamente la deliberazione dell'ottobre 1918 L'oratore ricorda che in tutti i momenti più difficili, i fiumani hanno sempre ripetuto che l'Italia non deve sacrificare i suoi interessi quali sono contemplati nel Patto di Londra e che Fiume saprà provvedere da sè alla sua sorte. L'oratore manda un pensiero reverente alla memoria del comandante Gulli e del motorista Rossi. Il primo egli lo conobbe personalmente e scendendo a terra con lui ebbe occasione di notare con quanto rispetto e deferenza egli fosse accolto dalla popolazione spalatina. Crede che la fonte delle sistematiche aggressioni che noi abbiamo subito colà, non sia affatto il popolo dalmata, ma piuttosto l'astuzia balcanica miri a scaricare la tempesta che si viene addensando sulla Dalmazia contro il Governo italiano.

Non possono i dalmati essere oggi così diversi da quello che sino a poco tempo fa confessavano, che ogni industria, ogni commercio e tutta la coltura della Dalmazia derivano dall'Italia. Consiglia di non credere alle statistiche austriache che danno un numero di italiani in Dalmazia molto inferiore a quello che realmente è, ed osserva che gli ultimi fatti tragici sono imputabili non agli spalatini, ma alla vecchia ira austro-croata che agisce tuttora sotto gli occhi degli alleati. Il clero che fu strumento di lotta contro l'italianità al tempo dell'impero austro-ungarico, si è poi preoccupato delle opposizioni fattegli dagli ortodossi. Si dice che non pochi preti cattolici si vadano di nuovo accostando ai serbi, attratti dalla facoltà di contrarre matrimonio. Gli italiani della Dalmazia sono convinti che bisogna assolutamente o applicare il patto di Londra o mantenere lo «statu quo», impiegando la forza e mandando colà buoni elementi. Non crede che per il momento si debba operare con troppa mansuetudine. Non si tratta di venir meno ai principii mazziniani, ma bisogna adoperare i mezzi che la situazione richiede All'on. Giolitti osserva che non poteva essergli consegnata in peggiori condizioni la situazione dei rapporti italiani con l'estero, se estero può dirsi il territorio che, per ragioni storiche e geografiche di civiltà e di nazionalità è assolutamente italiano. Esorta il presidente del Consiglio ad applicare il patto di Londra.

Dopo ciò noi non abbiamo che attendere a piè fermo e con buona fiducia.

Amero d'Aste - Zuppelli

AMERO D'ASTE aveva già richiamato l'attenzione del governo su alcuni punti di politica estera e specialmente che fosse provveduto affinchè le forze navali italiane in caso di guerra non fossero chiuse fuori del golfo del Quarnero, e che l'opera degli alleati rispetto alla Turchia fosse di sorveglianza sull'amministrazione e di penetrazione commerciale, ma la conferenza di S. Remo ha voluto dare altra soluzione a quest'ultimo problema. L'Inghilterra oltre, il protettorato dell'Egitto ha avuto il possesso della Palestina e della Mesopotamia; la Francia ha voluto la Siria e la Cilicia, l'una e l'altra con due ottimi porti.

Rileva la tendenza dei grandi stati monopolizzare il petrolio e sarebbe desiderabile che l'Italia non fosse esclusa dai terreni petroliferi.

A questo proposito loda il governo di voler far eseguire in Italia delle ricerche per il petrolio.

Augura al governo di riuscire ad ottenere gli equi compensi a norma del trattato di Londra.

ZUPPELLI parla lungamente ascoltato sull'organizzazione dell'esercito. Conclude invitando il governo ad abolire senz'altro i decreti legge nati sotto cattiva stella riguardanti l'organizzazione e ad accordarsi con il parlamento per seriamente provvedere ai mezzi necessari per la difesa nazionale.

LUCCHINI afferma che fra i voti di un buon assetto costituzionale dovrebbe esserci questo che le crisi dei ministeri s'avessero a svolgere in pieno parlamento e non all'ombra dei corridoi.

Nei momenti di suprema necessità occorre riunire tutte le forze costituzionali e formare i così detti ministeri nazionali. Esprime la sua fiducia nell'on. Giolitti e si augura che egli riesca a ricondurre l'ordine

Egli riconosce il diritto di sciopero, ma non che si converta in diritto di intimidazione, di violenza, di coercizione.

Dimostra la necessità di una propaganda per sottrarre il popolo alla seduzione delle leghe ed alle trappole dei mestatori. Rileva che il socialismo in Francia non ha niente di comune col socialismo italiano. Quello è patriottico, questo no.

PRESIDENTE prega il senatore Lucchini di voler tener conto dello stato d'animo del Senato.

LUCCHINI esprime le sue simpatie pper il programma del governo che in gran parte accetta. Occorre tenere presente che più si concede e più si è burlati.

E' meritevole di attenzione il discorso del deputato Filippo Turati il quale è amantissimo della patria che indica l'unica soluzione del presente disagio: la ripresa assidua del lavoro. Non più tardi di ieri un ex ministro di affari esteri ha dovuto giustificare l'insuccesso dell'opera sua nei convegni internazionali ed ha parlato della necessità di mantenere il prestigio all'estero.

Termina esprimendo la convinzione che l'Italia risorgerà dalle difficoltà in cui si trova. La cura sarà lunga ma egli è sicuro che ne usciremo a condizione che tutti facciano il loro dovere (vivi applausi.)

PRESIDENTE annuncia che sono stati presentati due ordini del giorno: il primo dei senatori Rovasenda, Bergamasco, Rota, Vellini ecc. ecc «Il Senato udite le dichiarazioni del governo le approva e passa all'ordine del giorno».

Il secondo presentato dall'onorevole Maragliano suona così: «Il Senato approva l'indirizzo di governo enunciato dal ministero nelle sue comunicazioni».

GIOLITTI presidente del consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dal sen. di Rovasenda ed altri e prega il senatore Maragliano a volersi associare al primo ritirando il suo.

MARAGLIANO consente.

Si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Di Rovasenda. Dopo appello e contro appello l'ordine del giorno è stato approvato con 16 voti.

La seduta termina ale ore 18.30 — Domani seduta pubblica alle ore 16.

—+✱+—

Il dono tradizionale dei giornalisti al presidente della Camera

ROMA, 15. — I giornalisti parlamentari riprendendo una simpatica tradizione interrotta dalla guerra hanno offerto al presidente della Camera nel più forte dei calori estivi il consueto ventaglio.

Quest'anno il ventaglio è stato illustrato dall'ex direttore del «Travaso» Montani, il quale, prendendo le mosse dell'età giovanile dell'attuale presidente lo, ha raffigurato nella veste di un bambino circondato da altri bimbi rappresentanti gli altri gruppi della Camera.

Ai gruppi infantile sovrasta la figura sorridente e bonaria dell'on. Giolitti che guarda con compiacenza lo «enfant prodige».

Da un lato l'on. Marcora e l'ombra dell'on. Biancheri osservano:

— «Sì, sì, va bene, ma bisogna che ti lasci crescere gli scopettoni ..!»

Nell'angolo opposto un uomo seduto, sconfortato, guarda il quadro con grande malinconia: è l'on. Luzzatto il quale pensa:

— «Nessuno pensa a me...»

Il ventaglio che reca le firme di tutti i giornalisti parlamentari è stato inviato oggi al presidente che ha ringraziato calorosamente.

Le modifiche alla legge per le elezioni amministrative

ROMA, 15. — La Commissoine parlamentare che esamina i vari disegni di legge per le modifiche delle norme concernenti le elezioni amministrative, riunitasi oggi sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortù ha presentato l'esame del progetto del deputato socialista Matteotti con le modifiche apportate dai popolari e dai socialisti.

La discussione è preceduta lunga e laboriosa sui molti e gravi punti di divergenza e sarà ripresa dopodomani.

Intanto il relatore on. Casertano è stato incaricato di interpellare il presidente del Consiglio sulle varie questioni di fatto e specialmente sul mantenimento o no, da parte del governo, del progetto Nitti, sulla opportunità o meno di applicare il sistema proporzionale nei prossimi consigli amministrativi nei comuni al disotto dei sedici mila abitanti.

Per intensificare la produzione DEL GRANO

ROMA, 15. — Si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la intensificazione della cerealicoltura

La Commissione ha nominato relatore l'on. Miliani. E' stato deliberato di sentire il ministro della agricoltura on. Micheli intorno alle modifiche concretate dalla commissione stessa, riguardanti la composizione ed il funzionamento dell'organo esecutivo destinato all'attuazione della legge.

UNA BOMBA NELLA GALLERIA A MILANO

MILANO, 15 — Stanotte, un quarto d'ora dopo il tocco, individui rimasti sconosciuti hanno lanciato un proiettile d'artiglieria di 37 millimetri nella Galleria Vittorio Emanuele, Fortunatamente è esplosa soltanto la capsula del proiettile, sicchè non si deve deplorare alcuna vittima, ne nessun danno.

I DIVERTIMENTI DEGLI ELETTRICISTI

Un'ora di sciopero bianco a Firenze

FIRENZE, 15 — Ieri sera gli addetti al servizio di illuminazione elettrica hanno iniziato lo sciopero bianco, incrociando per un'ora le braccia e togliendo la corrente alla cittadinanza. In un comunicato diramato dal loro Comitato questa mattina si annuncia che questa protesta continuerà finchè non abbiano ottenuto i miglioramenti richiesti. La città rimase completamente al buio. I bar, caffè, ritrovi pubblici, dovettero essere illuminati con delle candele.

L'incendio del "Grand' Hôtel„ di Rimini

BOLOGNA, 15 — Il corrispondente da Rimini dell'«Avvenire d'Italia» telefona che l'incendio del Grand Hotel di Rimini si è prodotto verso le 13.30 di ieri nel piano superiore del fabbricato e, favorito dalla giornata serena e assai calda, si è esteso in breve a tutto l'albergo. Sono accorsi i pompieri locali che iniziarono subito l'opera di spegnimento, ma a nulla sono valsi i loro sforzi. Accorsero prontamente i pompieri di Bologna e Ravenna che misero in azione tutti i mezzi, ma l'incendio non è ancora domato. Cittadini e soldati prestano validamente l'opera loro Si deve deplorare un morto e molti feriti: tre sono gravissimi. Si ignorano ancora le cause dell'incendio.

✱

La pace fra la Lituania e i soviet

LONDRA, 14. — L'«Agenzia Reuter» è informata che la pace è stata firmata tra la Lituania e il governo dei soviety.

—✱—

Bande albanesi assaltano la frontiera serba a Plankoplya

BELGRADO, 13. — La «Politika» pubblica una informazione dell'11 luglio che bande albanesi hanno assalito la frontiera presso Plankoplya sulla posizione di Drabrata. Esse sono state respinte e ricacciate al di là della frontiera, malgrado la violenza del loro assalto. Gli albanesi si sarebbero serviti di artiglieria. Le loro perdite sarebbero enormi.

Il plebiscito di Marienwerder risulta in favore della Germania

MARIENWERDER, 13. — La votazione per il plebiscito si è evolta senza incidenti. Si è tenuta oggi nel palazzo di Kreeishauss la prima seduta pubblica per lo scrutinio sotto la presidenza dell'on. Pavia. Lo scrutinio continuerà domani. Si annuncia che nel circolo di Marienburg in venti comuni sarebbero in prevalenza i tedeschi mentre nel circolo di Stuhn in 30 piccoli comuni sarebbero in prevalenza i polacchi. Nel circolo di Rosenberg i tedeschi sono in prevalenza. Il risultato finora noto è il seguente: su 125.390 iscritti hanno votato 92.902 dei quali 89.441 in favore della Germania e 7461 in favore della Polonia. Regnava calma perfetta.

Si ripeterà un errore fatale?

Il Governo italiano avrebbe accettato — come apparisce dalle notizie di taluni giornali — di abbandonare Valona, in presenza della intimazione armata degli insorti; — ma l'accordo, si dice, non ha potuto firmarsi per un pentimento dell'ultima ora dei delegati albanesi. Sembra che questi vogliano trattare direttamente con Roma.

Se tutto ciò è vero, dobbiamo ringraziare, un'altra volta, la provvidenza che ha risparmiato all'Italia una nuova vergogna, che sarebbe imposta al governo, non da alcuna necessità militare e politica, ma dalla prepotenza di un partito che vuole gettare l'onta sul proprio paese e mettere la nazione, uscita con la più grande vittoria dalla guerra, contro uno dei più forti imperi militari del mondo, al disotto di una repubblica di filosofi o — come direbbero i giornali umoristici d'Europa — d'una monarchia di mandolinisti.

Non altro giudizio farebbe il mondo di questo abbandono intimato con le armi alla mano da gente che fino a ieri era al nostro soldo e da noi fu colmata di benefici. Si ripeterebbe la vicenda del 1896, quando il Governo d'Italia, per imposizione dei nostri partiti, amici più degli stranieri — questi anche allora erano i francesi — che del proprio paese, non volle vendicare il suo onore e cedette di fronte al nemico, gettando la nazione per alcuni anni nella maggiore miseria spirituale. Si diceva allora, dai pochi che tentarono opporsi a quella politica: che valeva fare l'Italia, se essa — pur ammettendo gli errori dei governanti nella guerra trasmarina — doveva considerare «l'onore della bandiera come cosa indefinibile»? Sono parole del ministro della guerra di allora.

E dagli altri si è subito detto, e la leggenda durò lungamente, durò anzi fino alla guerra di ieri: gli italiani non si battono Il presidente Roosevelt non ebbe ritegno di stamparlo in un libro.

Abbandoniamo pure l'Albania, senza badare alle proteste dei rinunciatari della Dalmazia; lasciamo gli albanesi alle loro eterne guerre di dentro e di fuori; risparmiamo i denari per una civilizzazione che non può avvenire nel modo da noi pensato e non ci può fruttare altro che tradimenti; ma non lo facciamo ora, non ritiriamoci ora, mentre la minaccia con le armi perdura; per quanto infondata, falsa e risibile per noi, la ritirata sarebbe giudicata dal mondo una fuga.

Che gli importa aver vinto a Vittorio Veneto, aver disfatto un impero, se due anni dopo, l'esercito italiano abbandona il campo e prende il mare sotto la minaccia del nemico?

Che ne sa il mondo delle nostre miserabili questioni interne? Chi si ritira è vinto, non altro il mondo sa e vuole sapere.

La fuoruscita da Valona ora — non domani, ma quando avremo stabilito la pace onorata e sulla carta almeno, duratura — creerebbe una situazione oltremodo pericolosa. E vogliamo sperare che gli uomini che sono alla testa dello Stato finiranno per comprenderlo.

✱

La Germania paga le rendite dovute all'Italia per gli emigranti

ROMA, 15. — Gli istituti professionali germanici, in seguito ad ordine ricevuto dall'ufficio imperiale delle assicurazioni hanno incaricato la «Deutsche Bank» di pagare all'Italia, con decorrenza dal primo febbraio 1920 le rendite dovute all'Italia in dipendenza delle leggi sociali per il pagamento delle quote maturatesi fino al giorno della entrata in vigore del trattato di pace di Versailles Pendono tuttora negoziati poichè il Commissariato Generale della emigrazione intende di ottenere, come è giusto, che i versamenti relativi a quel periodo di tempo e che sono già stati anticipati quasi integralmente agli aventi diritto a cura del nostro erario siano effettuati in base al valore della valuta germanica al momento della entrata in guerra.

Un altro colpo di mano dei Sinn Feiners a Dublino

LONDRA, 15. — Cinquanta uomini armati si sono introdotti durante la mattinata nell'interno dell'ufficio postale di Dublino. Essi si sono impadroniti della corrispondenza destinata a Dublino Castle e alla residenza del vicerè portandola via con loro in automobile.

Le vecchie banconote austriache NELLA CZECO SLOVACCHIA

ROMA, 14. — Il ministro del Tesoro avverte che il governo della repubblica Czeco-Slovacca, in data 30 maggio ha disposto che i biglietti da dieci e venti corone dea banca Austro-ungarica regolarmente bollati nella Czeco-Slovacchia, avendo cessato di avere corso legale dal 20 giugno 1920, possono a partire da tale data e sino al 31 luglio essere cambiati con banconote di nuova emissione solamente presso l'ufficio bancario del ministero delle finanze a Praga, Bredoviska e Ulice e le sue succursali. Dal primo al 31 agosto verranno cambiati solamente presso la centrale del suddetto ufficio.

NOTE IN MARGINE

Per umiliare la patria

Sono ormai spente le fiamme che hanno distrutto l'Hotel Balkan, atto di giustizia sommaria voluto e compiuto dal popolo di Trieste, ma non è spento lo sdegno del «Resto del Carlino», che dopo alcune parole di obbligatorio rimprovero al nazionalismo jugoslavo, è giunto a lamentare acerbamente il mancato intervento della polizia in difesa del fortilizio croato.

Nel momento delicatissimo che attraversa il nostro paese, nessun giornale, eccettuati quelli che la lingua italiana pongono al servizio della Russia, ha tenuto un linguaggio così apertamente ostile al sentimento e agli interessi nazionali. Nessun altro giornale osa sostenere che l'Italia vuole e sta preparando un'altra guerra... imperialista! Se non conoscessimo l'anima di quel giornale, nuda di fede e di idee, avida solamente del lauro demagogico, dovremmo pensare che i suoi commenti ai fatti di Spalato e di Trieste furono dettati dalla volontà di deridere il proprio paese, forse per spronarlo ad un più vivo senso di dignità. Mentre il Governo proclamava pochi giorni fa alla Camera che nessun soldato sarebbe partito per l'Albania, mentre sembra che in omaggio alla grande nuova politica di pacificazione europea inaugurata da Nitti, anche da Valona si debba venir via, mentre per ogni minuscolo trasporto di militari si deve chiedere il nulla-osta alle Camere del Lavoro, che cosa se non uno spirito di amara ironia può far scrivere: «Noi non nascondiamo la più viva preoccupazione. La guerra contro la Jugoslavia sarebbe, senz'altro, la guerra contro l'Intesa?»

Ma questa è interpretazione arbitraria. Il «Resto del Carlino» vuole che il pubblico sappia bene che, per lui, il torto è degli italiani e se per i fatti di Spalato è ammessa la provocazione jugoslava, essa è compensata largamente dal torto dei triestini. Come se non fosse ormai storico che per la cecità del nostro Governatorato, i croati avevano formato nel centro della città un deposito di armi e di alti esplosivi, in attesa dell'ora propizia in cui il lavorio intenso e sotterraneo di infiltrazione e di perversione anti-italiana fosse giunto alla sua conclusione.

Contro questa stampa il giudizio del pubblico non può essere incerto. Essa offende la verità e irride alla più pura idealità del Paese, già troppo abituato alle umiliazioni da parte degli stranieri. Preferiamo i giornali estremisti che hanno almeno un programma chiaro, non ambiguo, anche se fondato sull'utopia; ma inutilmente si chiederebbe al giornale bolognese (oh dotta Bologna!) le sue idee e la sua volontà sulla politica adriatica.

Esso non ha idee, e vuole soltanto piacere al volgo, spaventarlo con il fantasma di una guerra che nessuno vuole nè provoca, per poi magari, esclamare un giorno, insieme a Bombacci e a Bucco: «Se non c'eravamo noi, saremmo tornati alla guerra!».

Ma il «Carlino» riuscirà certamente ad esser letto e riprodotto a Zagabria.

*

I socialisti di ritorno dalla Russia

Le impressioni dell'on. Dugoni

UN COLLOQUIO INTERESSANTE

MILANO, 15. — Il Calpurnio Campolongo, industriale milanese di ritorno da un viaggio di affari in Germania ha avuto sul direttissimo Berlino-Roma un colloquio con l'on. Dugoni che ritornava dalla Russia.

La «Perseveranza» riferisce l'interessante colloquio.

Il deputato di Mantova richiesto della sua impressione sulla Russia attuale e su Lenin ha detto:

«Disastrosa e dolorosa — disastrosa perchè non mi sarei mai immaginato un così grande paese in mezzo a tanta miseria e a così grande sporcizia; dolorosa perchè il popolo russo soffre orribilmente di tutte le privazioni che il governo bolscevico non è in grado lenire. Pensi che a Pietrogrado a Mosca e nelle altre città alle otto di sera (che sono poi le cinque della nostra ora) le strade sono completamente deserte. Nè vetture, nè automobili circolano più. La notte sopraggiunge immergendo le vie nella più fitta oscurità giacchè il servizio di illuminazione non esiste più. La desolazione dei paesi e delle città è grave. Non le dico poi delle difficoltà per i viveri. Esiste a questo proposito un sistema di tessere che genera una quantità di abusi e privilegi. — Dopo avere narrato che la produzione degli stabilimenti non è apprezzabile e che con i treni non si sa quando si parte nè quando si arriva, l'on. Dugoni ha affermato che Lenin è un mistico, un idealista in perfetta buona fede e convinto della bontà delle sue innovazioni. Egli ritiene che il giorno in cui l'Intesa leverà il blocco alla Russia potrà organizzarsi in modo sicuro e prosperare velocemente. Dopo il mio viaggio in Russia, dopo avere esaminato e studiato il bolscevismo in azione io sollevo i miei più prudenti dubbi sulla bontà della applicazione delle teorie leniniste sia nei riguardi della Russia stessa come nei riguardi di qualunque altro paese. L'Italia poi per la natura dei suoi abitanti è il paese meno adatto per una repubblica di soviets. Io ho detto sinceramente il mio pensiero a Lenin su quanto aveva visto nel suo grande paese e ebbi con lui discussioni vivacissime, benchè cordiali.

— E tutta la missione è del suo parere? chiese ancora l'interlocutore all'on. Dugoni.

— In generale tutti, ad eccezione di Bombacci, il quale ha riportato, ancora in Italia il suo fresco entusiasmo per la rivoluzione russa e per il bolscevismo applicato ai popoli. Serrati, che trovasi ancora in Russia e tornerà soltanto fra qualche giorno, è rimasto sconcertato per la tragica visione delle cose russe ma il più pessimista è l'on. D'Aragona della confederazione generale del lavoro.

— Ma onorevole, occorrerà ben dirle queste cose al popolo italiano e voglio sperare che quanto Ella mi espone ora nella calma di uno scompartimento di prima classe, vorrà ben ripeterlo nei comizi tumultuosi del proletariato della penisola il quale ha sempre guardato alla Russia come al paradiso in terra.

— Sì, per conto mio sarò sincero, e scriverò degli articoli sul giornale del partito, ma intendo pubblicare un volume con tutti i dati precisi raccolti dalla missione economica e tutte le mie impressioni al riguardo. La mia attività laggiù si è svolta in modo preciso e sistematico ed ebbi contatto sia con i commissari dei varii servizi pubblici del governo bolscevico, sia coi rappresentanti dei partiti non bolscevichi ed anche con vari esponenti dell'antico regime. Così che ho potuto ricavare un quadro dettagliato della situazione di ogni parte della amministrazione bolscevica.

— Vi furono davvero i massacri che i giornali hanno a volta a volta annunciato?

— Avvennero come in tutte le rivoluzioni degli eccessi ed è comprensibile come in un popolo come il russo, attraversato da forti correnti di odio di classe, molto sangue sia stato sparso per spirito vendicativo.

— Ma il popolo russo non si lamenta, non si ribella ad uno stato di cose che è così poco idoneo allo svolgersi della vita civile?

— La mentalità russa è così particolare e tale cioè da adattarsi alle situazioni più strane e le meno comode.

— Riassumendo, quindi?

— Il bolscevismo — ha concluso l'on. Dugoni — è un esperimento non riuscito nella sua prima applicazione russa e quindi vano sarebbe sperare dalla teoria bolscevica un ordine di cose adatto al benessere del proletariato italiano. Bisognerà ritornare alle teorie marxiste e ottenere tutti quei vantaggi che al proletariato spettano senza miraggi impossibili e dannosi al progresso del proletariato stesso

Così è terminata la interessante conversazione col deputato di Mantova e mi auguro che con la stessa schiettezza egli diffonda coraggiosamente le impressioni che seppe così lucidamente prospettare con un compagno di viaggio.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Sulla libertà della Scuola

Caro Amico Meneghetti,

il tuo articoletto reciso e sdegnoso pubblicato sul «Giornale di Udine» di sabato, mi avrebbe rivelato il nome dell'autore, anche senza l'aiuto delle iniziali: il tuo animo leale vi si rivela anche in poche parole; e contro la volgare malignità tu sei stato anche troppo misurato. Sottoscrivo a quello che tu dici, fuorchè ad una cosa, poichè tu metti in un fascio solo tutti coloro che vogliono la scuola libera, ed hai torto. Permetti, poichè, senza volerlo, mi hai toccato nel vivo, ch'io prenda pretesto dal tuo scritto per chiarire le idee.

Esiste, da circa un anno, un **Fascio di educazione nazionale**, che si raggruppa intorno alla rivista «L'Educazione Nazionale» di Roma, diretta dal Lombardo-Radice, che domanda una riforma radicale della scuola italiana, e fra i caposaldi del suo programma ha quello della scuola libera, ma il nostro gruppo ed il nostro programma non hanno nulla a che vedere col P. P. I. Ben è vero che il P. P., equivocando in mala fede, e non ostante tutte le esplicite dichiarazioni nostre, continua a ritenerci aderenti al suo programma; e perciò sono lieto che mi si porga l'occasione di dire come stanno le cose.

Il P. P. non ha mai dichiarato completamente in che consista la libertà della scuola da esso voluta, e anche da ciò, sebbene noi non siamo di quelli che fanno il processo alle intenzioni, possiamo giudicare di che specie di libertà si tratti: la libertà dei partiti estremi, fatta a tutto loro uso e consumo.

Noi perchè vogliamo la libertà della scuola? e com'è la libertà della scuola che vogliamo?

Ecco; noi pensiamo che la scuola di Stato sia stata un fallimento; e fin qui non facciamo che constatare i fatti. E pensiamo che il fallimento sia dovuto al monopolio che lo Stato ha creduto suo diritto e suo dovere di assumere, e mantenere, della pubblica istruzione. Intendiamoci: il monopolio dell'istruzione s'imponeva subito dopo l'unificazione della patria: oggi non ha più senso. «Trust» capitalisti ci e monopolii statali sono egualmente contrari al concetto di libertà, ed egualmente lesivi dei diritti individuali. Ed oggi che c'è in tutto la tendenza all'autonomia, perchè si vorrà negare l'autonomia all'educazone?

Mi rispondono che noi tentiamo di distruggere la più grande conquista dello Stato moderno, che è l'educazione affidata allo Stato. E' una frase ad effetto Sparta non è uno Stato moderno, e Sparta aveva un reggimento tutt'altro che democratico, e Sparta aveva il monopolio dell'educazione. La Chiesa, per tutto il Medio Evo, e finchè fu Stato o potè predominare sugli Stati, ebbe il monopolio dell'educazione. O dov'è dunque questa conquista modernissima? Lo Stato ha il diritto e il dovere di invigilare l'educazione di tutti, non di impartirla a tutti. Uno non può esercitare la medicina, se non è medico, l'avvocatura, se non è avvocato, avere una farmacia se non è farmacista, ma io, cittadino, se ne ho bisogno, vado da che medico, da che farmacista, da che avvocato mi pare e piace; perchè devo andare nello Scuola dello Stato, e solo in quella specialmente poi se questo Stato, preoccupato di dare la scuola a tutti, caccia dentro ad insegnare studenti senza diploma, laureati bocciati ai concorsi, ingegneri, ragionieri, farmacisti, e vi mantiene sordi, ciechi, vecchi rimbecilliti, poveri diavoli usciti dall'ospedale o dal Manicomio? Poichè questa è la verità, caro amico N. M., e tu lo sai.

Se ci fosse la farmacia di Stato, e tra i farmacisti ce ne fossero di quelli arruolati come si arruolano certi professori, chi andrebbe a servirsi di medicine? Ci si farebbe un serviziale in caso di bisogno, e poi si andrebbe pei campi a erbe, come fanno i gatti. Ma a scuola ci si va, perchè dalla scuola non si pretende nè educazione, nè istruzione; si pretende il diploma, e questo si piglia lo stesso, qualunque sia l'insegnante.

Ecco, in poche parole, perchè vogliamo e come intendiamo noi la scuola libera. E del prete non abbiamo proprio paura. Quando sento da una parte gridare: Occhio al prete! dall'altra: Occhio alla Massoneria! — mi viene in mente quel vecchio duetto buffo del Rossini in cui due, che devono andare a dormire insieme, hanno una paura indiavolata l'uno dell'altro, e ognuno fa la voce grossa per darsi un tono e far paura all'altro.

E tu sai che io sono e mi professo credente, ma è tanto alta la mia fede, che io non trovo neanche un punto di contatto tra religione e clericalismo.

E non vedi che il P. P. si riduce a fare una concorrenza sfacciata al socialismo e fa l'occhialino a Palazzo Giustiniani? Poichè P. P. e prete, sebbene sembri, non sono tutt'una cosa. E se prete lo vuoi pigliare come sinonimo di oscurantismo, pensa, amico, che il pensiero è tal luce che non ci fu benda che valesse mai a velarla.

Ma tu mi dici, forse che, poichè il P. P. e noi chiediamo la stessa cosa, e poichè il P. P. gioca sull'equivoco, noi arrischiamo di fare il suo giuoco. Lo temi? — Ebbene, siccome il P. P. dà l'assalto alla scuola dal di fuori e noi ci siamo dentro, difendiamola. Tutti coloro che vogliono la scuola veramente libera e veramente degna del suo nome, si uniscano a noi la salveremo due volte: dal marasma interno e dall'assalto esterno.

Questo voleva dire, caro M., a te e a tutti quelli che non conoscono il nostro movimento; e non lo conoscono anche perchè noi abbiamo avuto il torto di curare poco, fino ad ora la stampa cotidiana.

tuo **Guido Perale.**

ASSOCIAZIONE LEGIONARI FRIULANI

Ci scrivono da Fiume d'Italia in data 14 corr.:

I Legionari Friulani, riuniti in Assemblea straordinaria per festeggiare la ricorrenza dei SS. Ermacora e Fortunato, Patroni del Friuli, hanno deliberato di nominare soci onorari i sigg. comm. Domenico Pecile, sindaco di Udine, cav. uff. prof. G. B. Gàrassini, cav. Ugo Zilli, cs. Teresita Puppi, sig.na Battistella con essa Arnaldi tutti di Udine.

La votazione, per acclamazione, ha provocato con l'unanime consenso di tutti i Legionari presenti molti «Alalà» all'indirizzo dei nuovi soci, che con opera alacre e fede certa seguono costantemente ed aiutano con ogni mezzo l'opera di giustizia voluta dall'insuperabile Comandante Gabriele d'Annunzio, da tutti i veri italiani e dai friulani in special modo. L'Assemblea ha anche votato un encomio ai soci Botti e Sinigallia per l'opera intelligente ed attiva di propaganda svolta nel Friuli a pro della Causa e dell'Associazione.

Dopo un'allegra serata trascorsa famigliarmente fra i soci al canto delle villotte ed al suono della tradizionale armonica, che un bravo alpino ha ben pensato di procurare, la riunione si è sciolta, inneggiando alla vittoria, al Comandante all'italianissima parla del Quarnero.

Da S. DANIELE

Cinquantenario della Società Operaia. — Ci scrivono, 14:

Per la Pesca di beneficenza del 1 o agosto p. v., indetta dalla Società Operaia di M. S. per commemorare il cinquantesimo anno di fondazione del Sodalizio, continuano a pervenire alla Presidenza doni e offerte in danaro.

Presentiamo il quarto elenco:

S. A. R. il Duca d'Aosta bronzi artistici Euterpe e Talia, Ernest Battigelli altri tre artistici ingrandimenti fotografici; Girolamo Luxardo, Zara, 5 bottiglie di Maraschino, 4 Cherry Brandy, 4 Kumel, 4 anisette 4 curacao Cattarino Umberto, Malano, vestito di lana confezionato per signora; Valle Guglielmo, Fagagna, 12 tagli per camicette da signora; Banca del Friuli sede di S. Daniele, un servizio completo in porcellana; Sante Bortolotti e figli camicetta seta per signora, taglio vestito seta per signora; Ferdinando Borletti, dipinto in cornice; Colutta Fermo Antonio, servizio da pesce in argento dorato; Job Leonardo un kg. cioccolato; Olga Eugenio Menchini, 2 portatovaglioli in argento cesellato; Spinelli cav. uff. dott. Gios e signora orologio in bisquit bianco con ornamento vasi portafiori; Riccardo Pesante, servizio da the per sei persone; Nicolò Cassetti, rasoio sicurezza «Presidente»; Corpo insegnante del Comune di San Daniele, grande orologio regolatore; Blandina Corradini, grande lampada a petrolio; Luigi Del Fabbro Udine, arazzo dipinto; Gius. Valentinis e C. succ. ditta Mason, 6 canne da passeggio e 6 confezioni colliers per signora; Ferrero cav. Mario 2 bottiglie Marsala, Municipio di S. Daniele u merpice; ditta Melchior e Zanini, calzaturificio S. Daniele, macchina da calze «Rapid» od a scelta macchina «Singer» per cucire; Comitato feste, bicicletta di marca e macchina da cucire a pedale Singer» Società Operaia di M. S., Buttrio, L. 50; Asquini co Daniele, Fagagna, 25; Faggion dottor Antonio, 20; Asquini avv. Giacomo, lire 100.

Fra qualche giorno apposita Commissione farà un giro ad Udine ed in paese per il ritiro di regali ed oblazioni.

I nostri migliori auguri.

Da CESARIS

La chiusura della chiesa. Ci scrivono 14: Come vi abbiamo già comunicato fino dal 21 giugno u. s. il Vicario di Cesariis venne improvvisamente allontanato dalla vicaria in seguito a oscuri e tortuosi raggiri, che qualche pretino viciniore seppe abilmente insinuare alla Curia.

Il movente vero della remozione del vicario don Giacomo Mansutti è da ricercarsi in questo fatto: in Cesariis esiste una fiorente Cooperativa di lavoro, che sorse coll'unico e preciso scopo di combattere la locale disoccupazione, per cui si tenne sempre serenamente estranea ad ogni competizione di parte. Don Mansutti, uomo evangelico nell'animo, ricco di buon senso e sollecito del benessere de' suoi fedeli, evitò di ricorrere ai soliti mezzi per dar colore politico alla Cooperativa non volendo creare una dannosa disgregazione.

Sacerdoti vicini, alquanto malvisi ne' loro paesi, sognarono e si illusero di crearsi una base in Cesariis, dove la maggioranza della popolazione è fortemente religiosa: onde tentarono di intorbidare le acque nella Cooperativa di Cesariis. Ma cozzarono irrimediabilmente contro lo zelo e la ferma volontà del don Mansutti: «Inde irae!»

Come già sapete Don Mansutti si allontanò dal paese appena ricevuto l'ordine della Curia; ma i cesarini fortemente affezionati a questo sacerdote (che fra l'altro ebbe a subire durante l'invasione ben nove mesi di prigione nel Castello di Gemona per aver virilmente difeso i diritti de' suoi fedeli conculcati dalla tracotanza degli invasori) si ribellaron a questo oscuro provvedimento; e chiusero immediatamente la chiesa, rifiutandosi ad aprirla finchè non faccia ritorno il loro amato Vicario; e di ciò ragguagliarono l'autorità ecclesiastica, che vide naufragare i precedenti tentativi di rappacificazione

Senonchè l'undici sera, vigilia di S. Ermacora, giunse a Cesariis il Vicario Foraneo, che con arti sottili tentò indurre i fieri e generosi cesarini ad aprire la Chiesa per la ricorrenza del Santo Protettore.

Veramente il Vicario Foraneo tentò giuocare una carta grossa, perchè si fece accompagnare da certo pretino che sarebbe (a quanto si afferma) la anima della congiura ingiuriosa inscenata ai danni di Don Mansutti. — Onde ognuno mangiò — come si suol dire la foglia — e capì che lo scopo era di riuscire a finalmente imporre a Cesariis il messere suddetto.

Breve: Vicario Foraneo e seguito dopo lungo parlamentare se ne andarono colle pive nel sacco... suonati come quei pifferi che credevano di suonare.

La Chiesa di Cesariis resta e resterà chiusa, finchè questa popolazione non abbia raggiunto il suo alto e nobile fine. Dopo ciò la Curia aprirà gli occhi? Sarebbe ora!

Da BUERIS

Una rara giornata — Ci scrivono, 14:

E' doveroso render noto che tutto il paese unanimamente concorde ed entusiasta, tributò, lunedì 12, solenne testimonianza d'affetto al sig. Roberto Merluzzi, che tante benemerenze si acquistò durante la guerra. Già valoroso alpino, delle primizie conquistatrici del M. Nero, di poi ferito ed invalidato, spiegò, pur come persona privata, e in ciò sta il bello, a prò dei profughi borghesi e dei militari combattenti, specialmente durante l'invasione, una attività svariatamente molteplice ed energicamente intelligente e diretta, anche presso i supremi dicasteri civili e militari.

A tal uopo fu in continua relazione cogli uffici Notizie, colla Com. della C. R. cogli uffici Pensioni, coll'Alto Commissariato, coi vari Ministeri ed Opere di beneficenza coi comandi Mobilitati e colla Segreteria di Stato di S. S. Era altresì consultato dal Com. Prefettizio, dalla Prefettura di Vicenza, dalla Divisione terr. CC. RR. di Verona e persino da uffici Censura; sempre pronto, disinteressato, modesto, pieno d'iniziative, per consulenze, informazioni, reclami, corrispondenze, ed ogni altra prestazione, interessamento ed assistenze, fisica e morale, anche nell'agone giornalistico non cessò di illustrare le grandezze friulane.

E tutto questo con raro sacrificio, fuori ed oltre le delicate e numerose mansioni, che gli meritarono i più cordiali encomi ed elogi dalla Autorità. E' recente una Determinazione Ministeriale, come risulta dal Bollettino Uff. sesta dispensa, pag. 257, che meritamente lo insignisce di una lusinghiera onorificenza e consta che altre pratiche sono in considerazione, in suo riguardo, al Ministero. Il paeselo, in occasione della fausta circostanza della sua Prima Messa, celebrata solennemente lunedì, dopo 16 anni di contrastato tirocinio, entusiasticamente e generosamente concorse a rendere trionfale la manifestazione (pur contenuta entro i limiti dell'austera ora presente) di sua grata soddisfazione. Gli venne offerto, da apposita Commissione, un portapenne d'osso, artisticamente traforato, in omaggio dell'azione svolta in favore del popolo, ed una cospicua somma spontaneamente sottoscritta in segno di riconoscenza. Giunsero persino doni da squadre di operai del Carso.

Intervenuto per dovere d'amicizia contratta sul campo di battaglia, godei di questo giorno interiormente ed esternamente nell'odierna rabbiosa anarchia potei ammirare una rara e ideale esplicazione di riconoscente fratellanza, frutto di benefico sacrificio e fattivo amor del prossimo: augurale preludio di tua vocazione, o festeggiato amico! **A. G.**

DA TRICESIMO

Pro «Cura Marina» — Ci scrivono, 14:

La Signora Lena Ellero Sbuelz ha rimesso al dott. Mario Asquini segretario del Fascio Sanitario, l'importo di L. 775 quale ricavato netto della serata di beneficenza che ha avuto luogo sabato 10 corr. comprendendo in detto importo la generosa oblazione di L. 25 del M. R. Parroco Cav. Dell'Ava.

Considerando il costo individuale della cura per 45 giorni (L. 415) si comprende che solo due potrebbero essere i bambini beneficiati qualora non si fosse assicurata una congrua sovvenzione dal dott. Cav. U. Grillo delegato del Comitato di Roma.

Ma non basta: si vuole far fruire della cura marina qualche bisognoso di più e pertanto si invoca ancora il concorso degli Enti pubblici, delle Associazioni, della privata beneficenza e di quanti sta a cuore la nostra infanzia povera ed inferma.

Una riunione in municipio. — Ci scrivono 15: Per iniziativa del comm. Prefettizio cav. Ragazzoni si sono riuniti in municipio i signori cav Ed. Tellini, nob. dott. De Pilosio, Eugenio Bortolotti, Luigi Mestroni, Vicario Antonio, De Luca - Teodoro, Domenico Boschetti, ed altri.

Scopo della riunione è stato il bisogno di far intervenire i maggiorenti del Paese nella provvisoria concessione di aiuti economici, riguardo al pagamento delle mercedi agli operai.

L'iniziativa è stata coronata da completo successo, avendo gli intervenuti largamente contribuito.

Vada ai benemeriti cittadini il nostro vivo plauso. Altre riunioni avranno luogo in seguito per scopi analoghi.

Speriamo che anche il Governo affretti i suoi provvedimenti.

Funebri. I funerali del compianto concittadino Alessandro Dri non furono che una vera testimonianza di cordoglio da parte della intera cittadinanza che spontaneamente volle rendere solenni le estreme onoranze. — Numerose le corone. Al Camposanto disse brevi parole il signor Contorio Geremia di Comeglians amico di famiglia illustrando le doti di padre e lavoratore.

Da PORDENONE

Banchetto d'addio al signor Vittorio Paoli. — Ci scrivono, 14:

Dopo circa 15 anni di permanenza a Pordenone, il Direttore dello Stabilimento Amman, signor Vittorio Pauly, lascia la nostra città per trasferirsi a Prato di Toscana, ove coprirà un posto consimile.

Il signor Pauly, in questo periodo di vita pordenonese, seppe cattivarsi le universali simpatie, facendosi amare dagli operai e da quanti cittadini a lui accorrevano per aiuti o con lui avevano dimestichezza di rapporti. Ed è per tale sua grande bontà, per le doti della mente e del cuore, per le sue belle virtù che Pordenone apprese con dispiacere vivissimo l'allontanarsi di quest'uomo che sempre, ma sopratutto nel periodo della guerra, e in quello attuale maggiormente aveva potuto farsi apprezzare per le sue preclari qualità.

Ieri sera, adunque, un numeroso gruppo di amici e di ammiratori, vollero farsi interpreti dei sensi di riconoscenza e simpatia che tutta la cittadinanza gli tributa, offrendo un banchetto di addio, nella rinnovata sala dell'Albergo «Quattro Corone»

Quanto di meglio a Pordenone era convenuto nella bella sala sfolgorante di luce, ridente di piante e di fiori.

Notiamo qualche nome alla rinfusa: avvocato Policreti, cav. Querini, cav. Raetz, ing. Mior, ing. Querini, ing. Salice, ing. Numer, rag. Caparini, rag. Marpillero, ing. Roviglio, Zuppinger, Zanini, prof. de Paoli, cav. Asquini, cav. Brusadini, dott Verci, G. B. Salice, cav. Marsilio, conti Pino e G. da Porcia, Longo, Scaramelli, dott. Gonano, dott. Sostero, rag. de Carli, cav. Bottussi, sig. Mauro Luigi e figlio il nostro corrispondente e tanti altri di cui ci sfugge il nome. In tutto oltre settanta partecipanti.

Durante tutto il banchetto, servito ottimamente dal sig. Pietro, regnò la massima cordialità: allo spumante, primo a prendere la parola fu il cav. Marsilio, cui fecero seguito il cav. Policreti a nome del Commissario Regio dott Cavicchi, assente da Pordenone per il gravissimo lutto che lo ha colpito, ed il cav. Brusadini. Tutti ebbero parole sincere, affettuose, apprezzatissime, frequentemente interrotte, salutate in fine da grandi applausi.

Il festeggiato, rammaricandosi di non essere oratore, si limitò a ringraziare commosso gli intervenuti per le dimostrazioni di affetto dategli, assicurando che nella nuova residenza egli porterà imperituro il ricordo di

Pordenone, e gratissima memoria serberà dei nostri operai.

Quindi il sig. Pauly si recò a toccare il bicchiere con tutti i presenti.

La lieta riunione si sciolse a tarda ora.

Alle meritate dimostrazioni di stima con le quali la parte più eletta della cittadinanza pordenonese ha voluto salutare il sig Pauly, uniamo il nostro augurio più fervido ed il saluto più cordiale.

Pro Infanzia. — Pubblichiamo il terzo elenco delle oblazioni pervenute alla Società Operaia:

Tamai Riccardo, L. 100 — Tomadini Angelo, 100 — Del Favero Gio. Batta, 100 — Fratelli Veroi, 50 — Batzen avv. Luigi, 50 — Gaiotti Paolo, 50 — Roviglio Gualtiero, 30 — De Mattia Tilde, 30 — Avv Giuseppe Ellero, 30 — Andres dott. Luigi, 25 — Lisier Fratelli, 25 — Endrigo Carlo, 25 — Polese Lazzaro, 25 — Fratelli De Mattia, 25 — Nocente Giovanni, 25 — Billiani Daniele, 20 — Cav. Antonio Brusadini, 20 — Figini Luigi, 20 — Pollini Pietro, 20 — Peratoner Giovanni, 20 — Petris Maddalena, 20 — Serafini Ettore 20 — Cesarato Luigi, 15 — Spolaore cav. Napoleone, 10 — Busetto Enrico, 10 — Scaini Antonio, 10 — Belufi Isacco, 10 — Fantuzzi Antonio, 5 — Chiovatto Vittorio, 5 — Russoli Francesco, 5 — Perotto Giovanni, 5 — Cogoli Antonio, 5 — Romanin Carlo, 5 — Totale L. 915 — Lista precedente Lire 4565 — Totale L. 5480.

Teatro Polini. — La primaria compagnia Cussia Volta ha dato ieri sera la prima rappresentazione dell'operetta «Casta Susanna». A Pordenone si desiderava molto di sentire le operette; si ritiene perciò ora che il desiderio viene esaudito, che il concorso del pubblico sarà sempre numeroso. - Questa sera si rappresenterà: Madame di Tebe.

Da VARMO

L'invasione del municipio. — Ci scrivono 15: Ieri mattina a Varmo una massa di 300 disoccupati si recav davanti al Municipio per attendere il Commissario Prefettizio avv. Maroè. — Siccome questi tardava a venire alcuni disoccupati si recarono nel villaggio di Ronchi per prenderlo ma il Commissario si trovava a Udine. I dimostranti allora invasero il municipio obbligando gli impiegati ad abbandonare gli uffici.

La bandiera rossa della Camera del Lavoro venne issata sul municipio. — Le chiavi furono consegnate al maresciallo dei carabinieri.

—— x x x ——

DA GORIZIA

Gorizia 15 luglio 1920

LADRI DI.. IMPOSTE

Nell'edificio acquistato dal Comune ad uso ospedale in via Brigata Pavia, e che è pertanto ora in corso di riattamento, furono rubate di nottetempo le imposte nuove di cinque finestroni.

I ladri, naturalmente ignoti, staccarono le imposte dai cardini. Il danno supera le lire 1500.

DISGRAZIA MORTALE

Alla stazione ferroviaria di Valvociana il bagagliaio G. Belletti, addetto a quella stazione nel volere attraversare il binario, non s'accorse del sopraggiungere di una macchina.

Perciò, ad onta degli sforzi fatti dal frenatore, per frenarla, il Belletti ne fu investito e travolto in modo da rimanere tosto cadavere.

I RIDICOLI SCRUPOLI DI UN PACEFICAIO

Doveva ieri costituirsi una Lega di inquilini, ma il capoccia socialista Tuntar, che intervenne alla relativa adunanza dichiarò, a nome dei socialisti, che questi non potevano aderirvi, in quanto che aderendovi essi si troverebbero a collaborare con persone, che avendo voluto la guerra, sono i principali responsabili dell'attuale disagio negli affitti.

Così adunque i socialisti nel loro esclusivismo, impediscono con soddisfazione dei proprietari di casa, agli sfruttati inquilini di mettersi sulle difese.

Da CORMONS

Per la ferrovia Trieste-Cividale-Tarvisio. — Ci scrivono, 14:

Nella seduta del 30 giugno corr. anno, la Giunta deliberativa del Comune di Cormons presa notizia del contenuto della lettera diretta dal Ministero dei lavoro pubblici on. Peano all'on. Fantoni, pubblicata in tutti i giornali della Regione, con la quale S. E. assicurava essere fermo intendimento del Governo di procedere contemporaneamente alla costruzione della ferrovia S. Lucia di Tolminio-Tarvisio, anche a quella della ferrovia Serpenizza-Cividale-S Giovanni di Manzano-Cormons-Sagrado e Monfalcone-Trieste, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la costruzione di detta ferrovia corrisponde al voto unanime più volte espresso dalla popolazione di questo Comune

«considerato i notevoli vantaggi che dal passaggio per Cormons di questa arteria di grandi comunicazioni internazionali deriverebbero alla nostra città ed ai Comuni limitrofi che ne fanno attualmente capo;

«plaude all'opportunissima iniziativa del Governo, che nel definire il tracciato della nuova ferrovia voller tener conto dei vitalissimi interessi agricoli e industriali della nostra città;

«e fa voti perchè ultimato sollecitamente il relativo progetto, si dia prontamente inizio alla costruzione dei tronchi ferroviari Cividale-S. Giovanni di Manzano e Cormons-Sagrado, in vista della grave e preoccupante disoccupazione verificantesi nelle nostra provincia e che minaccia di divenire generale nel prossimo inverno».

Da GRADISCA

«Itala» Gradisca batte «Iuventus Enea» di Fiume 4 a 2. Ci scrivono 15: Come già annunciato domenica 11 corrente mese si disputò, fra l'attenzione e l'entusiasmo di un foltissimo pubblico, la partita di foot-ball che metteva di fronte la squadra campione del Friuli e quella di campione di Fiume. L'Itala di Gradisca superò se stessa per brio, foga e vivacità e riuscì a conseguire una magnifica vittoria sopra la «Iuventus Enea» campione di Fiume. Questa squadra possiede una tecnica meravigliosa e una coesione perfetta fra linea e linea ma diffetta un po' nel tiro in porta, ciò che invece non manca ai Gradiscani e perciò questi riuscirono a segnare 4 magnifici goals contro due dei fiumani. I goals furono segnati, due da Tirone, uno da Vidis e uno da Valent, i fiumani tutti e due da Host. Domenica prossima l'«Itala» si reca a Pola per disputare l'ultima partita, che vincendola sarebbe proclamata senz'altro la squadra campione della Venezia Giulia.

Da CERVIGNANO

I festeggiamenti della «Zorutti». — Ci scrivono 15: Numerose sono finora le adesioni per i festeggiamenti sportivi che l'Associazione «Zorutti» organizza per domenica 25 corrente. — L'Unione Sportiva triestina e il circolo sportivo «Olimpia» di Trieste interverranno con tutte le sezioni facendo concorrere nelle gare podistiche, ciclistiche e di nuoto i migliori campioni sociali.

Prima delle gare, nella nuova sede, sita in Piazza Emanuele Filiberto di Savoia, la «Zorutti» offrirà un vermouth d'onore alle rappresentanze e dove verrà inaugurato il vessillo sociale, dono delle signore di Cervignano — Per la tombola che verrà estratta alle ore diciannove in piazza Vittorio Emanuele Terzo ci sarà moltissimo concorso perchè i premi ai vincitori sono cospicui: mille lire la tombola e cinquecento la cinquina. — Le cartelle si vendono a una lira già da oggi nella privativa di Piazza Filiberto di Savoia

Corte d'Assise

UNA TRAGEDIA RUSTICANA IN AMPEZZO

LA PADRONA UCCIDE LA DOMESTICA CON 15 COLTELLATE

(Udienza del 15 luglio)

Nella gabbia si trova Candotti Antonia fu Giovanni di anni 41 di Ampezzo, moglie di Giuseppe Lorenzini, detenuta dal 15 aprile 1919 Essa è imputata di avere nella mattina del 15 aprile 1919 in Ampezzo, a fine di uccidere, inferto a Lucia Cimenti di anni 24, di lei domestica, con un coltello accuminato 15 colpi dei quali due alla regione inguino - renale di destra, che furono causa unica della morte, avvenuta dopo il fatto.

La Corte è presieduta dal cav. Domini — il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re cav. Pezzotti — cancelliere: A. Volpe.

L'accusata è difesa dall'avv. Bertacioli.

La Giuria non potè essere costituita nella mattina, perchè causa le accordate esenzioni i giurati non erano più in numero. Il Presidente procedette alla estrazione di otto nuovi giurati e rimandò l'udienza alle ore 14.30

Alla ripresa la Giuria potè costituirsi definitivamente.

IL FATTO

La Candotti Antonia, che è una donna di aspetto sano ed ha una faccia piuttosto severa, è moglie di G. Batta Lorenzini ed entrambi esercivano una osteria in Ampezzo

Quando venne Caporetto la moglie potè ripararsi a Serrlate presso Bergamo e il marito fu richiamato alle armi.

Dopo Vittorio Veneto, già ai primi di novembre, il Lorenzini ritornò in Ampezzo e riaprì l'osteria, e prese a servizio Letizia e Lucia Cimenti di Raveo, due sorelle. Nel gennaio del 1919 rimpatriò anche la moglie. I due coniugi in perfetto accordo, in apparenza almeno, ripresero a lavorare con molta attività.

La Lucia Cimenti doveva sposarsi in breve e chiese alla Candotti se le permetteva di prepararsi il corredo. — La padrona acconsentì e la pregò di fermarsi fino a Pasqua.

Ed ora veniamo alla tragica mattina del 15 aprile 1919.

Nel pomeriggio del giorno precedente il Lorenzini si recava nella propria camera, e poco dopo vi entrava la Lucia Cimenti. Questa ultima disse poi che era andata dal padrone per parlargli del suo prossimo matrimonio. Essi, parlando, stavano appoggiati alla spalliera posteriore del letto. - La Candotti che, certamente, deve avere avuto qualche sospetto, diede una occhiata attraverso la porta che era rimasta socchiusa, e vide.. come disse poi, la prova dell'adulterio. — Non disse nulla, nè diede a sospettare di nulla sapere, nè al momento, nè in tutta la serata.

Nella mattina del giorno dopo, 15 aprile, scese in cucina, ove già si trovava la Lucia con la sorella. Calma in apparenza invitò la Lucia a scendere con lei in cantina.

Erano appena scese, quando la sorella, rimasta in cucina, udì delle invocazioni di aiuto e delle grida strazianti.

Andò per entrare in cantina, ma la porta era chiusa dall'interno. Cominciò a pestare contro con tutte le sue forze, mentre le grida dell'interno andavano smorzandosi.

Ad un tratto la porta si aprì, e apparve sul limitare, tutta stravolta la Candotti con un gran coltellaccio in mano, tutta grondante di sangue: — Brutta bestia... Ora vado a costituirmi... — disse e uscì correndo. — Nella cantina fu trovato il cadavere della Letizia colpita da 15 coltellate, una delle quali le aveva reciso l'arteria femorale.

La Candotti dichiarò che, scoperta la tresca, che invece, dalle risultanze del processo appare insussistente — invitò la Letizia a quel tragico ultimo colloquio, ingiungendole di uscire di casa.

La fantesca rifiutò, e nel contrasto avrebbe gridato, dileggiando la padrona: — Io non me ne vado... e lei crepi di rabbia!

Da notarsi che la Candotti, figlia di alcoolizzato, era anche ella dedita all'alcoolismo.

L'INTERROGAT. DELL'ACCUSATA

La Candotti risponde con molta franchezza, conferma di avere uccisa la Lucia Cimenti e, dal modo con cui parla, pare che non sia pentita di quanto ha fatto.

Dice che si sposò molto giovane e andò sempre d'accordo col proprio marito. I primi sospetti li ebbe ancora prima di Caporetto, quando il marito, chiamato sotto le armi, venne mandato a Raveo. Ma allora erano sospetti generici, non sulla Lucia Dopo Caporetto fu profuga a Serrlate presso Bergamo, ove il marito si recò a trovarla.

Quando nel novembre del 1918, il marito, rimpatriato prima di lei, prese per domestiche due ragazze di Raveo, i suoi sospetti aumentarono. — Dopo il suo ritorno in Ampezzo stette vigilante ma non scoprì mai nulla di grave.

Osservava però che il marito aveva delle speciali attenzioni per la Lucia e gli fece anche delle osservazioni; le rispose che se lei voleva avrebbe subito mandato via la Lucia, ma l'accusata non volle.

Spiava, inosservata sempre, e nel pomeriggio del 14 aprile vide nella stanza coniugale il marito e la Lucia, appoggiati al letto che si baciavano! Al momento non disse nulla a nessuno; nella notte però non chiuse occhio.

La mattina appresso scesa in cucina, trovò la Lucia, e la invitò a venire con lei in cantina. Dichiara che non aveva nessuna idea di ucciderla, voleva soltanto parlarle.

Appena si trovarono sole in cantina le disse che aveva scoperta la tresca col padrone e perciò la invitava a uscire di casa.

La Lucia negò; disse che era andata in camera del padrone per chiedergli un consiglio sul suo prossimo matrimonio. E insistendo l'accusata a dire alla Lucia che essa doveva uscire di casa questa avrebbe risposto: — «No, non andrò via, rimarrò fino a tanto che mi piacerà anzi non mi sposerò più, rimarrò col padrone e lei creperà di rabbia!»

A queste parole perdette il lume della ragione; prese un coltello che aveva sotto mano e cominciò a colpire. — Quando comprese di avere ucciso la supposta rivale, andò a costituirsi ai carabinieri.

LE PARTI LESE

Cimenti Leonardo e Bonanni Santa di Raveo, genitori della morta, nulla mai seppero che la Candotti fosse gelosa della loro figlia; nel giorno dell'eccidio anzi la figlia doveva recarsi a Tolmezzo per il corredo.

Chiaruttini dottor Ettore, medico, depone sulla malattia nervosa della Candotti

Bernardis Gio. Batta di Ampezzo, era un avventore della osteria dei coniugi Lorenzini, ma non sa nulla.

Spangaro Alfonso, già fidanzato della Lucia. Dovevano sposarsi in maggio. Mai si accorse che vi fossero dissapori fra la padrona e la sua fidanzata. Spesso anzi la Candotti si lodava della Lucia.

Ragher Maria nel giorno del delitto andò a vedere la morta. Del fatto e delle cause non sa altro. Fu in Germania con la Candotti, alla quale piaceva molto a bere.

Bernardis Maria, Vide la Candotti col coltello insanguinato in mano che correva dai carabinieri. Altro non sa.

Bullian Natale, frequentatore della osteria Lorenzini, **Termine Osualdo,** amico della famiglia Lorenzini, nulla dicono di importante

Strazaboschi Osualdo; la sera del 14 aprile sentì a dire dalla Candotti: «Li ho visti a baciarsi...» Vide ad una festa da ballo il Lorenzini e la Lucia a ballare insieme.

Saschiera Domenico si recò all'osteria Lorenzini a bere un bicchiere di grappa il giorno del delitto. Vide la Candotti uscire dalla cantina col coltello insanguinato che diceva: «Adesso l'hai finita!» Venne poi il marito, tenendosi la testa fra le mani, che lo pregò di andare a chiamare il medico. Egli andò, ma subito gli venne dietro una donna che si recava a chiamare il medico, ed allora egli lasciò l'incarico a quella donna e se ne andò per i fatti suoi.

Bullian don Ermenegildo, parroco di Ampezzo, dice che ancora nel 1917 corsero delle voci vaghe di relazioni della Lucia col Lorenzini, ma egli non le appurò. Dà buone informazioni della Candotti.

Escussi tutti i testi la udienza viene rimandata a stamane alle 9.30.

Durante l'udienza del pomeriggio vennero letti, come il solito, parecchi documenti inerenti al processo.

Cronaca cittadina

Una lettera dei maestri

Ci è pervenuta una lettera dei maestri del comune di Udine sulla questione agitata in questi giorni. La pubblicheremo domani.

I DANNI DI GUERRA NELLE PROVINCIE REDENTE

Provvedimenti a favore dei regnicoli

L'accertamento e la liquidazione dei danni sofferti da regnicoli nella Venezia Giulia, che non rientrano nelle categoria dei danni di guerra (come per esempio, saccheggi, ladrerie, ecc. furono assegnati per gli importi inferiori a lire tremila al Comitato di Assistenza Civile in Trieste (Via del Coroneo 3) e per importi superiori alla Commissione di Soccorso per i danneggiati regnicoli (Trieste Via del Teatro).

Invece per i danni di guerra veri e propri (fatti di guerra diretti), i regnicoli dovranno regolarsi secondo le norme generali sul risarcimento dei danni di guerra.

I documenti richiesti dal Comitato di Assistenza Civile in Trieste sono i seguenti:

1. una distinta nominativa esatta di tutti gli oggetti dei quali si denuncia la mancanza con l'indicazione del loro prezzo anteguerra l'elenco deve essere firmato da due testimoni facilmente reperibili che comprovino su loro responsabilità l'appartenenza degli oggetti e della loro quantità al danneggiato.

2. tutti quei documenti come polizze, fatture ecc. che possano servire a dimostrare lo stato di cui al n 1.

3. una dichiarazione firmata dal padrone dello stabile, dell'amministratore o altro ente simile che comprovi l'abitazione del richiedente nella Venezia Giulia e la data dell'abbandono della dimora e delle masserizie corredandola di quanto può servire a determinare la causa della sparizione degli oggetti.

Un ordine del giorno

della Società Operaia

Il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso di Udine, riunito la sera del 14 luglio 1920, udite le informazioni della direzione in merito alle modifiche dello Statuto sociale ed alla conseguente modifica finanziaria, pur plaudendo all'iniziativa della Direzione stessa, ritenuto che la proposta di legge sulla assicurazione obbligatoria in caso di malattie degli operai viene a recare uno stato di incertezza ed attesa, sentito il parere della federazione Nazionale delle Mutue nel mentre che sconsiglia agitazioni in proposito ed attendendo la legge di Stato: fa voti che la direzione pur tenendo pronte le modifiche già studiate, domandi all'Assemblea di approvare il bilancio preventivo 1920 ormai compilato sulla base del vecchio Statuto Sociale.

—— + ✱ + ——

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LA SECONDA SERATA DI FREGOLI

Il successo riportato ieri sera dall'abile trasformista - ventriloquio non fu minore di quello della serata precedente.

Da parte del pubblico il bravo artista si ebbe i più calorosi ed entusiastici applausi.

Anche questa sera avremo uno svariato programma; fra i numeri più interessanti vi sarà la commedia: «Ragnatele».

Sappiamo che in occasione della riapertura del «Sociale» i proprietari signori Scarabellin e Rossetto, con munifico gesto, elargirono lire 500 a beneficio di 10 vedove di militari caduti n guerra.

Teatro Varietà Ambrosio

Magnifico spettacolo Sganapino ha divertito immensamente con il suo brio sanissimo che è stato fortemente applaudito. Brava la ballerina Livia, la canzonettista Bianchi. Molti applausi alla diva Dini che piace sempre più. Assai festeggiata la Del Belgio che unisce molta grazia ad una bella voce. Questa sera uno svariatissimo programma di varietà e una brillantissima commedia con Sganapino. Sabato è vivamente atteso il debutto del celebre duetto a trasformazione Les Moschettieri.

Teatro Cecchini

Emilio Ghione (Za la Mort) e Kally Sambucini (za la vie) ritornano per questa sera solamente ad entusiasmare gli innumerevoli ammiratori della loro arte, quali interpreti di «S. E. la morte» interessantissimo dramma di amore e di morte

—— + ✱ + ——

Cronaca Sportiva

LA RIUNIONE DI PALMANOVA

(10 Luglio)

Per iniziativa della fiorente Unione Sportiva Palmanova e per merito precipuo del suo infaticabile segretario signor Michielli, domenica 18 luglio verrà disputato il primo giro ciclistico mandamentale con un percorso di chilometri 70.

La partenza verrà data alle ore 8 al Ponte degli Speroni.

Premi: Al primo arrivato orologio artistico, medaglia di argento grande e diploma — 2. medaglia d'oro media e diploma — 3. medaglia d'oro piccola e diploma — 4. medaglia vermeil grande e diploma — 5. medaglia vermeil media e diploma — 6. medaglia vermeil media e diploma — 7. medaglia di argento grande — 8. medaglia argento grande — 9. medaglia argento grande — dal 10 al 15 medaglia di argento media — dal 16 al 25 medaglia di argento piccola — dal 26 al 30 medaglia bronzo.

Alla Società cui appartiene il primo arrivato: Ricchissima artistica Coppa di argento, challenge biennale

Nel pomeriggio, dopo l'inaugurazione del gagliardetto dell'U. S. P. alle ore 15 si svolgeranno in Piazza Vittorio Emanuele interessantissime gare podistiche.

Corsa velocità metri 100. — Premi: 1. portasigarette argento e diploma — 2. Penna stilografica — 3. necessaire da viaggio — 4. medaglia vermeil media — Premio di rappresentanza alla Società cui appartiene il primo arrivato: medaglia vermeil.

Corsa metri 400: Premi: 1. medaglia d'oro e diploma — 2. medaglia vermeil grande — 3 medaglia vermeil piccola — 2. medaglia vermeil piccola — 5. medaglia argento media — 6. medaglia argento piccola. Premio di rappresentanza alla Società cui appartiene il primo arrivato: Artistica statuetta in biscuoit raffigurante il «Podista».

Corsa metri 5000. — Premi: 1 medaglia d'oro e diploma — 2. medaglia vermeil grande e diploma — 3. medaglia vermeil piccola e diploma — 4. medaglia argento grande — 5, 6, 7. medaglia argento media — dall'8 al 12 medaglia argento piccola. — Premio di rappresentanza alla Società che ha maggior numero di arrivati in tempo massimo: artistica coppa.

Corsa americana a coppie m 2700 — Premi: 1.a Coppia: medaglia d'oro e diploma — 2.a medaglia vermeil — 3.a medaglia argento grande — 4.a medaglia argento media — 5.a medaglia argento piccola — Premio di rappresentanza alla Società cui appartiene la coppia 1.a arrivata: medaglia vermeil.

Marcia Kilometri 5. — Premi: 1. Orologio argento da polso — 2. Necessaire da viaggio — 3. medaglia argento grande — 4. medaglia argento piccola — 5 medaglia argento piccola — Premio di rappresentanza alla Società cui appartiene il primo arrivato: artistica figura in bronzo raffigurante «la Vittoria».

Vien data per certa la partecipazione del fior fiore del dilettantismo regionale e noi ben auguriamo ai dirigenti dell'U. S. P. riesca, quella di domenica, una manifestazione degna della vistosità dei premi.

Le corse sono libere a tutti. — Le iscrizioni, la cui quota, è fissata in lire 4 per la corsa ciclistica e lire 2 per quelle podistiche si ricevono alla sede sociale dell'U. S. P. (trattoria «al Gambero»)

Ultime Notizie

LE GIORNATE DI SPA

L'ultima proposta degli alleati

Due milioni di tonnellate mensili o l'occupazione della Ruhr

ROMA, 15. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» a Spa telegrafa in data 14:

«Oggi è stata una giornata di attesa ansiosa, in mattinata si sono riuniti gli alleati col maresciallo Foch per esaminare la situazione che nei circoli della conferenza viene considerata grave, ma non irreparabile, giacchè molti confidano che possa trovarsi una via di uscita conveniente, anche perchè i tedeschi ormai debbono essere persuasi che gli alleati hanno la ferma intenzione di obbligarli a consegnare il carbone domandato e che tale intenzione può tradursi nella occupazione della Rhur. Si confida che i tedeschi vorranno cedere.

Si dice che i tedeschi speculino sulle notizie provenienti dalla Russia e sulle possibilità che i minatori oppongono resistenza a lavorare e che perciò abbiano il contegno attuale. — Nel pomeriggio si è tenuta una nuova riunione fra gli alleati coll'intervento del maresciallo Foch.

L'azione del conte Sforza procede fra difficoltà, ma essa è improntata al duplice intento di tener conto dell'enorme bisogno di carbone che ha l'Italia e di adoprarsi per tentare una soluzione conveniente senza ricorrere agli estremi. L'azione del conte Sforza è altamente apprezzata da Lloyd George e da Millerand con quali egli ha continui contatti anche all'infuori della riunioni.

Domattina vi sarà una nuova seduta della conferenza, coi tedeschi oggi non si è avuto nessun contatto ufficiale. Si rileva il fatto che il minatore Hue, appartenente alla delegazione tedesca è partito per Ginevra per partecipare ad un convegno internazionale di minatori.

PARIGI, 15. — Secondo un'informazione della «Agenzia Havas», gli alleati avrebbero ridotto a due milioni di tonnellate mensili le loro richieste di carbone da parte della Germania. Il governo tedesco dovrebbe rispondere in breve termine ed in caso di rifiuto gli alleati occuperebbero militarmente il bacino della Rhur.

Nel pomeriggio di ieri Lloyd George ha ricevuto la visita del dottor Simons che è rimasto a conferire con lui per oltre un'ora.

I membri del governo tedesco si sono riuniti a consiglio fino a tarda ora nella serata. Sembra che nessuna decisione sia stata ancora presa da essi e che una nuova riunione dei tedeschi avrà luogo domattina.

L'intervento dei sindacati dei minatori

Il Convegno Internazionale di Ginevra

BRUXELLES, 14. — Il corrispondente del «Soir» da Spa annuncia che Lloyd George ha ricevuto von Simons questo pomeriggio alle due. La conversazione è durata un'ora.

Il corrispondente de «Le Libre Belgique» da Spa scrive che la questione del carbone ha diviso i tedeschi. Il corrispondente aggiunge che i rappresentanti operai rimproverano a Stinnes di avere esposto le sue proprie idee, ripetendo che questa delicata questione non può essere regolata a Spa, ma che appartiene agli operai francesi, inglesi, belgi, italiani e tedeschi di risolverla in comune. Secondo il corrispondente per manifestare questi loro sentimenti due delegati operai hanno già lasciato Spa e un terzo è partito questa mane per Ginevra ove si tiene il convegno internazionale dei minatori.

La Germania accetta la domanda dell'Intesa

mettendo delle condizioni

PARIGI, 15. — L'«Agenzia Havas» ha da Spa 8: Gli alleati si sono riuniti in consiglio alle ore 11.15 alla villa Freneuse. Assistevano alla seduta anche il maresciallo Foch e il maresciallo Wilson. Verso mezzogiorno la delegazione tedesca ha fatto pervenire al presidente della conferenza una nota nella quale dichiara di acconsentire a fornire agli alleati i due milioni di tonnelate di carbone mensili domandato. I tedeschi però metterebbero alla consegna le seguenti condizioni:

Primo: Gli alleati dovrebbero accettare le consegne della Germania nel caso in cui questa per forza maggiore non potesse adempiere agli obblighi assunti L'Inghilterra dovrebbe lasciare alla Germania una certa quantità di tonnellaggio per assicurare i suoi rifornimenti. La Germania dovrebbe consegnare trecento mila tonnellate al mese sulla produzione della miniere dell'Alta Slesia e il carbone consegnato in più di un milione e 300 mila tonnellate che essa deve fornire a priori a titolo di riparazione delle miniere distrutte le sarebbe pagato dagli alleati in contratti al prezzo del mercato mondiale. La seduta del consiglio si è prolungata fino alle 13.15. Nessuna comunicazione è stata fatta finora su questa riunione. I periti alleati si riuniranno nel pomeriggio alle ore 16.40 e i plenipotenziari alle 17.30.

Una notevole détente

SPA, 15. — In seguito alla presentazione da parte dei tedeschi di proposte concrete scritte per le consegne di carbone oggi si ha una notevole detente. Si crede possibile una soluzione di conciliazione.

Stamane la conferenza ha discusso le nuove proposte tedesche. La discussione è continuata nel pomeriggio.

Una recisa smentita della Romania

SPA, 15. — Negli ambienti ufficiali rumeni della conferenza si smentisce recisamente la voce secondo la quale il governo romeno non soddisferebbe ai suoi impegni all'estero, se la ripartizione attuale delle indennità tedesche fosse mantenuta.

MUSICA FRANCESE AL CASINO DI SPA

SPA, 14 — Stasera, al Casino di Spa, è stata data una serata in onore della Delegazione Francese in occasione della festa nazionale.

Millerand, il maresciallo Foch e i delegati francesi sono arrivati verso le 10 al Casino e sono stati accolti da una lunga ovazione. Quando entrarono nella sala, l'orchestra ha intuonato la Marsigliese, poi la Brabançonne, gli inni nazionali francese e belga che sono stati salutati da ripetuti applausi fra nuove acclamazioni dei presenti. Sono stati poi recati magnifici mazzi di fiori al Presidente del Consiglio ad al Maresciallo. Poi ha avuto luogo una rappresentazione teatrale che è terminata col canto della Marsigliese che tutti i presenti hanno ascoltato in piedi ed hanno accolto con entusiastiche grida di Viva Millerand! Viva la Francia!

La stessa scena si è svolta all'uscita, al momento in cui il Presidente del Consiglio e il suo seguito salivano sopra un automobile per fare ritorno alla villa Neubois.

Chi deve pagare le spese

BRUXELLES, 14. — I giornali annunciano che la Commissione per la riparazioni avendo esaminato i reclami tedeschi riguardo alle spese enormi dell'occupazione militare dei territori tedeschi, ha fissato in ragione ragione di sedici franchi al giorno per soldato alleato le somme che la Gedmania deve pagare in base alle clausole del trattato di Versailles

—+✱+—

Continua la battaglia

FRA POLACCHI E BOLSCEVICHI

VARSAVIA, 14. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

A nord est di Vilna i nostri distaccamenti sotto la forte pressione del nemico hanno ripiegato al sud del fiume Vilia: Il nemico ha occupato Michalszki. Un forte gruppo nemico dopo accanite lotte ha occupato Molodeczno e continua il suo attacco lungo la linea della strada ferrata Molodeczno-Vilna. In questa direzione il nemico ha raggiunto Smogani e Listopadow.

Attualmente lotte accanite e continuano su tutta la linea. Distaccamenti della Lituania e della Russia bianca hanno respinto numerosi attacchi nemici.

All'est della linea Kojdanow - Sluck il nostro ripiegamento si effettua secondo un piano prestabilito.

In Polonia a nord della strada ferrata della regione di Babinietz - Michedowiecz e Bebrik le nostre retroguardie sono state parecchie volte assalite dalla cavalleria nemica la quale però è stata sempre respinta. Il treno blindato di Pilsudski che operava una ricognizione sulla strada Lucik-Sari ha disperso un battaglione nemico all'altezza di Sluez. L'equipaggio del treno si è impadronito di un ingente bottino.

Sullo Styr regna tranquillità perfetta. Il 12 corrente dopo un'eroica difesa la nostra guarnigione ha lasciato Dubno ritirandosi all'est e al sud. Il nemico ha occupato Dubno con importanti forze ed ha inviato pattuglie nella direzione ovest. Distaccamenti della 18.a divisione di fanteria hanno respinto attacchi bolscevichi su Kaizmieo. All'est di Pedwleczjaka e al nord di Satanow abbiamo respinto pure assalti nemici. I nostri distaccamenti hanno preso tre mitragliatrici mille fucili e hanno anche catturato prigionieri.

Distaccamenti dell'esercito ucraino hanno respinto assalti su Pokolski e sulla strazione d'Enlin.

—+✱+—

La ratifica del trattato di Saint Germain

PARIGI, 15. — Domani avrà luogo al ministero degli esteri la cerimonia dello scambio delle ratifiche del trattato di Saint Germain. Saranno firmati due protocolli. Con uno di essi si autorizzano le potenze alleate che demani non saranno rappresentate alla cerimonia a firmare ulteriormente il documento di ratifica; l'altro esprimerà alcune riserve sull'inesecuzione di alcune clausole dell'armistizio concluso con l'Austria.

—+✱+—

Il nuovo governo in Bolivia

SANTIAGO DEL CILE' 14. — Le notizie ufficiali giunte da La Paz annunciano che il nuovo governo sta per essere organizzato E' stato lanciato al paese l'appello per le elezioni.

Saavedra ha assunto il governo ed ha promesso che l'ordine non sarà compromesso. Sembra che il presidente decaduto e tutti i ministri si sarebbero rifugiati alla legazione degli Stati Uniti.

—×××—

LA ASPORTAZIONE DELLA BANDIERA

dell'ambasciata francese a Berlino

PARIGI, 14. — L'«Agenzia Havas» ha da Berlino che in occasione del 14 luglio la bandiera francese era stata issata all'ambasciata di Francia a Berlino. Verso le ore 14 un individuo è apparso sui tetti ed ha tolto la bandiera. Essa è stata subito sostituita con altra bandiera francese.

Il signor Demarcelly a nome della ambasciatore assente ha inviato una protesta al governo tedesco riservandosi di domandare le necessarie riparazioni La bandiera francese tolta all'ambasciata è stata poco dopo dalla pubblica sicurezza all'ambasciata di Francia riportata.

I dintorni della ambasciata sono calmissimi.

—+✱+—

La patriottica città di Pola

reagisce contro le provocazioni slave

POLA, 15. — Ieri sera in occasione del concerto della fanfara dei bersaglieri si è improvvisata una imponente dimostrazione che percorse le vie principali fra grida patriottiche e invettive contro gli jugoslavi. Si cercò di ottenere l'intervento della fanfara, ma questa, rispettando gli ordini severi del comandante si ritrò.

I dimostranti giunti nel Viale Carrara, adiacente al «Narodni Dom» si fermarono intensificando le invettive contro gli jugoslavi. Dalle finestre della casa partirono allora due colpi di rivoltella e alcune bombe che, lanciate in mezzo alla folla provocarono un immenso panico. I dimostranti, esasperati, assaltarono allora il «Narodni Dom», entrandovi a forza e devastando e bruciando ogni cosa. Nel conflitto che ne seguì venne ferito gravemente il caporal maggiore della seconda compagnia bersaglieri, Andreoli Carlo. Egli venne ferito da un croato, che fu tratto in arresto. La calma è stata ristabilita.

Ci sono alcuni feriti. Furono operati degli arresti.

La «Stefani» ci comunica:

POLA, 14. — Mentre una dimostrazione acclamante l'annessione all'Italia verso le ore 22 si trovava a passare sotto la casa dei croati «Narodni Dom», da questa casa è stato sparato un colpo di rivoltella contro i dimostranti. Questi hanno risposto alla provocazione irrompendo nell'edificio e dando fuoco al mobiglio. Il fuoco si è comunicato alla casa malgrado l'immediato intervento dei pompieri. Dopo oltre un'ora l'incendio non era ancora domato. Due bersaglieri sono rimasti feriti.

Nella casa dei croati sono state trovate armi, circa due quintali di carte topografiche militari dell'Istria mai adoperate, due telemetri, trenta telefoni completi fra cui undici da campo.

La protesta di Fiume

FIUME, 14. — In seguito ad un nobile invito del sindaco Gigante e del capo del Consiglio Nazionale comm. Grossich ieri sera vi fu una manifestazione di protesta contro i fatti di Spalato a cui presero parte migliaia di dimostranti.

Parlò dal balcone suscitando l'entusiasmo il Comandante d'Annunzio

Dopo la riunione gruppi di manifestanti infransero numerose insegne con diciture croate; si dovetta all'intervento energico di alcuni ufficiali — che cercarono di impedire eccessi — se la proprietà, i negozi e le banche jugoslave non ebbero che le insegne, qualche saracinesca e poche lastre infrante.

Nel pomeriggio di oggi ricominciò la manifestazione contro gli istituti bancari croati ed i negozi. Furono devastati: la Banca Agraria Croata, la cartoleria Mlojevic, la rivendita di tabacchi e libri di certo Kraly, una bottega di cappellaio, una di salumaio e l'opera di distruzione continua. Sulla Fiumara furono incendiate cinque grandi barche di jugoslavi. Due o tre sono completamente distrutte.

Quando il Comando ne fu informato uscì il generale Ceccherini a condurre alla ragione i dimostranti che ascendevano a qualche migliaio.

La cerimonia funebre a Zara

in memoria dei caduti di Spalato

ZARA, 13 — Nella cattedrale ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in memoria del comandante Gulli e del motorista Rossi, durante la quale ha officiato il vescovo di Zara Erano presenti il governatore, la presidenza della giunta provinciale, tutte le autorità e grande folla.

—+✱+—

LA BASSA MAREA A BUENOS-AYRES

ROMA, 15 — Il «Messaggero» riceve da Buenos Ayres:

Un furioso temporale ha imperversato in tutta la regione con vento e pioggia senza interruzione. La straordinaria bassa marea ha messo il porto di Buenos Ayres a tre metri e mezzo sotto l'ordinario livello.

Alcune imbarcazioni sono arenate altre pericolanti. La mancanza di acqua impedì il funzionamento delle officine elettriche. I trams sono sospesi, i teatri chiusi. La città è all'oscuro, il freddo è intenso.

—×××—

CAMBIO MILANO

Francia 141.75 — Londra 67.20 — Svizzera 305 — Germania, manca.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 —

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Comunicato

Il sottoscritto deplora e ritira pubblicamente quanto ebbe a dire a carico del Sig. Colonnello De Campo Cav Secondo, in un momento di eccitazione, ritenendo il detto Sig. Colonnello degno di ogni rispetto.

Bellò Giuseppe.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		tassa
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	50	0.25
" " 50 "	100	0.50
" " 100 "	250	1.—
" " 250 "	500	5.—
" " 500 "		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.